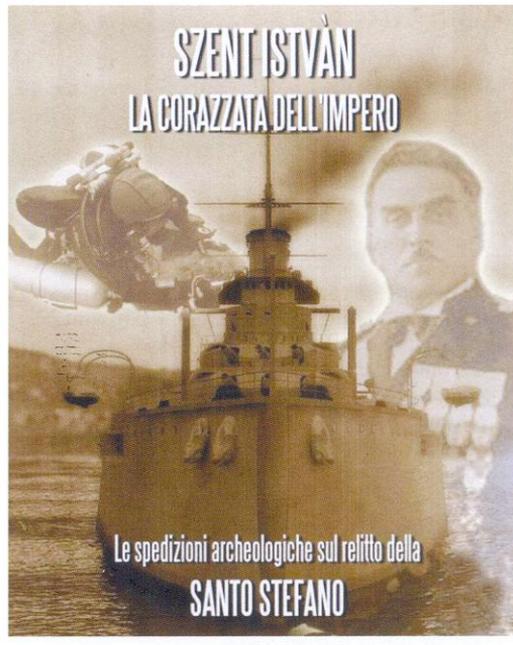


LA SPEDIZIONE ARCHEOLOGICA SULLA SZENT ISTVAN

La corazzata dell'Impero austro-ungarico



Scambio di doni tra l'amm. Martelli, presidente del Circolo Ufficiali di La Spezia, il dott. Ruberti e l'amm. Celeste a fine manifestazione e, a destra, il manifesto dedicato all'evento.



FAUSTO CUTILLO

Il 4 maggio è stato presentato presso il Circolo Ufficiali della Marina della Spezia un documentario, realizzato dalla agenzia italiana IANTD (International Association of Nitrox & Technical Divers), che ha illustrato con bellissime immagini un avvenimento che a tutt'oggi rappresenta una pagina di storia di grande importanza, sia per quegli Stati che fecero parte dell'Impero Asburgico sia per l'Italia, per la quale la data di quell'avvenimento è stata assunta a Festa della Marina Militare.

All'alba del 10 giugno 1918 il capitano di corvetta Luigi Rizzo, impegnato con i Mas 15 e 21 in un'operazione di rastrellamento di mine al largo della costa Dalmata, presso l'isola di Premuda entrò in contatto con la flotta Austro-Ungarica guidata dalla corazzata *Santo Stefano* (*Szent Ist-*

van era il suo vero nome ungherese).

La flotta aveva come obiettivo il forzamento dello sbarramento navale di Otranto che ostruiva l'accesso al mare aperto alla Marina asburgica. Nel piano del suo Comandante ammiraglio Nikolaus Horthy questo attacco sarebbe stato combinato con uno terrestre per dar infine seguito a una richiesta di armistizio da posizioni favorevoli per l'Impero asburgico.

Sfruttando al meglio le caratteristiche dei veloci motoscafi anti-sommergibili, grazie a un coraggioso avvicinamento, Rizzo con il Mas 15 riuscì nell'intento di affondare la corazzata fiore all'occhiello della Marina nemica, conquistando con questa azione la sua seconda medaglia d'oro.

Il contraccolpo psicologico dell'azione

BREVI NOTE SULLA SANTO STEFANO

La *Santo Stefano* apparteneva alla classe di navi da battaglia «Viribus Unitis» che era composta da quattro Unità: *Prinz Eugen*, *Tegetthoff*, *Viribus Unitis* e *Szent Istvan*.

Le caratteristiche erano le seguenti:

Lunghezza 151 m, larghezza 27,30 m, immersione 8,20 m.

Dislocamento tonn 20.000 normale e 22.000 a pieno carico.

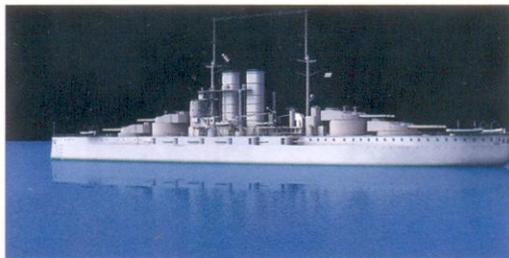
Armamento 12 cannoni da 305 mm, suddivisi in quattro torri trinate assiali, 12 da 152 mm in batteria, 18 da 70 mm suddivisi fra il cielo delle torri e il ponte, quattro tubi lanciasiluri subacquei da 530 mm.

Protezione in acciaio «Skoda» cintura continua alta m. 4,30 spessore 280 mm al centro e 120 mm e 100 alle estremità, nella torretta da 203 a 100 mm, in casamatta 152 mm, nelle torri corazzate da 305 a 280 mm, ponte corazzato da 48 a 60 mm.

Apparato motore caldaie e turbine per 26.000 cavalli e velocità di 20,05 nodi.

Costruita nei cantieri di Fiume, impostata il 29/01/1912, varata il 17/01/1914, in servizio dal 1915, affondata il 10/06/1918.

Operò inserita nella 1^a Divisioni Navi da Battaglia con base a Pola. La classe, benché somigliasse alle «Queen Elizabeth» britanniche, aveva un armamento principale inferiore e, gli avvenimenti lo dimostreranno, una protezione subacquea insufficiente.



La ricostruzione in 3D della S. Stefano.

Stefano hanno partecipato quindici istruttori e subacquei IANTD, dieci italiani e cinque croati, tutti esperti nell'utilizzo di miscele trimix e nitrox e con specifiche competenze tecniche e scientifiche diretti da Fabio Ruberti, capo spedizione, e da Kruno Zubcic direttore scientifico.

L'enorme lavoro svolto è stato sintetizzato in un documentario, della durata di 55 minuti circa, dal titolo «Szent Istvan-la corazzata dell'Impero», il quale, tramite numerose ricostruzioni in computer grafica 3D, spiegazioni tecniche, rari filmati storici e avvincenti riprese subacquee, narra questa storica vicenda, illustra la dinamica dell'affondamento, descrive le condizioni attuali del relitto, spiega il tipo di attrezzature usate, le moderne tecniche e procedure d'immersione utilizzate per esplorare il relitto della storica corazzata. Il documentario svela inoltre aspetti, molte volte sconosciuti e dimenticati, che stanno dietro la vicenda dell'epico scontro della mattina del 10 giugno 1918 ed è sicuramente un importante contributo affinché rimanga intatto il ricordo di quel fatale giorno. La manifestazione organizzata dalla Presidenza del Circolo in collaborazione con l'Associazione Amici del Museo Navale e della Storia e la IANTD, è stata illustrata dal Presidente del Circolo Ufficiali l'amm. Isp. Anteo Martelli e il filmato è stato presentato dall'amm. Giuseppe Celeste.

ebbe ripercussioni morali talmente forti da impedire, per il resto del conflitto, qualsiasi altra operazione navale alla monarchia mitteleuropea.

Il relitto della storica corazzata oggi si trova in acque croate a 70 metri di profondità ed è sottoposto alla attenta tutela del ministero della Cultura della Repubblica di Croazia, il quale, dopo una decennale collaborazione, ha concesso alla agenzia italiana IANTD di svolgere due spedizioni subacquee a carattere scientifico e archeologico avvenute negli anni 2003 e 2005. L'ultima aveva il compito di misurare le falle e i danni nell'affondamento, nonché di effettuare un adeguato rilevamento della giacitura del relitto.

Alle immersioni sul relitto della *Santo*